



POLITICHE DI WELFARE TERRITORIALE PER LA SCUOLA

Nel corso dell'ultima decade si è assistito a un radicale ripensamento dei sistemi di welfare, investiti da una profonda crisi sistemica in ragione di elementi esogeni, quali i processi di globalizzazione e transnazionalizzazione dell'economia, le nuove migrazioni, la riformulazione delle forme classiche di lavoro, ed endogeni, essenzialmente correlati all'eccesso di spesa pubblica e alla conseguente necessità di rendere più efficaci e meno onerosi i servizi.

In questo composito processo si profilano almeno due assi di innovazione rispetto al passato. Anzitutto lo sviluppo del dibattito sul federalismo, che rilancia la questione regionalista attuando progressivamente un processo di decentramento amministrativo e politico con conseguente assunzione di compiti sempre maggiori da parte degli enti locali e in particolare delle Regioni.

Il processo di decentramento avviato all'inizio degli anni Novanta con il rafforzamento dei Comuni e delle Province e proseguito con le cosiddette "Leggi Bassanini" (1997) con un deciso decentramento verso le regioni e gli enti locali, ha progressivamente portato al rafforzamento anche in Italia della dimensione della sussidiarietà verticale, che individua negli enti locali il luogo privilegiato per l'organizzazione delle democrazie contemporanee.

Accanto allo sviluppo del dibattito sulla sussidiarietà verticale, se ne è aperto un secondo di non minore importanza: quello della sussidiarietà in senso orizzontale, come riconoscimento dell'originaria autonomia della società civile nella capacità di intervento in risposta ai bisogni sociali emergenti. I soggetti del privato sociale si trasformano così – almeno sul piano teorico – da meri esecutori di politiche pubbliche esternalizzate in veri soggetti attivi delle *policie*, e contemporaneamente anche le famiglie vengono sostenute non più come ricettori passivi di servizi, ma come soggetti attivi cui viene riconosciuta una più o meno ampia libertà di scelta.

Lungo questi due assi si sono sviluppati i più importanti momenti di cambiamento normativo del welfare di questi anni, dalla "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" (legge 328/2000) alla riforma del Titolo V della Costituzione.

A comprova che il tema della sussidiarietà, entrata esplicitamente nell'ordinamento



costituzionale, sia uno degli argomenti di maggior innovazione e trasformazione del nostro ordinamento possiamo far diretto riferimento al testo normativo. In particolare l'articolo 118 al primo comma sancisce: "Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza". Sempre per quanto riguarda la sussidiarietà verticale, l'articolo 120 limita le possibilità di intervento da parte del Governo negli ambiti giurisdizionali degli enti periferici, precisando anche che la legge "definisce le procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione" (terzo comma). Per quanto riguarda la sussidiarietà in senso orizzontale, il riferimento diretto è invece al quarto comma: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

Si configura dunque un'interpretazione abbastanza ampia dell'idea di sussidiarietà, che coniuga la difesa delle prerogative comunali con la possibilità di promuovere l'autonomia delle soggettività sociali, aprendo la strada a una concezione non semplicemente regolativa, ma anche e soprattutto a un meccanismo di governance fondato sui principi di autonomia e di coordinamento degli attori.

In questo quadro si colloca a pieno titolo, in un momento tanto difficile per il Paese e per la scuola pubblica, la promozione dei valori costituzionali sanciti dagli articoli 33 e 34 della nostra Carta fondamentale. *Primum movens* è l'esigenza di garantire a tutti il diritto allo studio, rinnovando il nostro impegno per una scuola pubblica di qualità, in grado di porre tutti in condizioni di effettiva eguaglianza delle opportunità.

Si rende perciò indispensabile far fronte alla crescente complessità dei problemi che investono la scuola attraverso un'azione integrata e concertata con tutte le agenzie pubbliche e private operanti sul territorio.

L'intento è quello di dar vita volta a volta a **Patti territoriali per la Scuola** che si ergano a segni tangibili di unità fra tutti i soggetti – Comuni, Province, Dirigenti scolastici, Associazioni professionali, Associazioni Genitori, Organizzazioni sindacali della Scuola, Associazioni Datoriali,



Terzo Settore - che hanno ugualmente a cuore le sorti del sistema pubblico di istruzione e che vogliono concretamente comunicare a famiglie, e lavoratrici e lavoratori della scuola la loro volontà di non disertare e anzi di farsi carico dei problemi, in una fase così delicata di trasformazioni sociali, economiche e culturali, in primo luogo attraverso l'impegno a non diminuire, ma possibilmente aumentare le risorse da destinare all'educazione dei futuri cittadini.

Finalità dei **Patti per la Scuola** dev'essere l'azione volta a qualificare il sistema integrato di istruzione pubblica quale condizione strategica per lo sviluppo sociale, culturale e civile del territorio.

Occorre pertanto promuovere il successo formativo:

- ❖ educando gli alunni alla conoscenza e al rispetto dei doveri che il vivere in integrazione con altri comporta;
- ❖ prevenendo situazioni di disagio scolastico che possono preludere a forme di esclusione e marginalità, che comportano un prezzo altissimo non solo per la vita del singolo individuo ma per l'intera collettività, considerando la prevenzione un investimento per la sicurezza sociale e per il contrasto della dispersione scolastica;
- ❖ contribuendo a migliorare i processi di inclusione degli studenti stranieri e delle loro famiglie;
- ❖ sostenendo l'integrazione degli alunni disabili per consentire loro di raggiungere significativi traguardi di sviluppo sia come concretizzazione di un diritto soggettivo sia come segno di civiltà per la comunità di appartenenza;
- ❖ sostenendo la partecipazione dei docenti alle scelte che li coinvolgono, curando la diffusione delle informazioni, la consultazione, la partecipazione e la concertazione attraverso il coinvolgimento delle rappresentanze sindacali;
- ❖ sostenendo, secondo forme adeguate all'età, la partecipazione degli alunni al loro percorso formativo e alla vita della scuola, favorendo lo sviluppo del pensiero critico
- ❖ incrementando la partecipazione dei genitori nell'ambito della scuola attraverso l'introduzione di modalità, anche innovative, di informazione, consultazione e coinvolgimento;
- ❖ programmando l'offerta formativa territoriale attraverso la concertazione con le istituzioni scolastiche, le Organizzazioni Datoriali, promuovendo la collaborazione tra i diversi soggetti del Terzo Settore e non, operanti nel settore educativo del territorio.



Le finalità indicate, affinché non rimangano enunciazioni retoriche, debbono modularsi concretamente in azioni che gli attori sociali e istituzionali coinvolti, fatte salve le rispettive competenze esclusive, concertano:

1. servizi per il diritto allo studio (mensa, trasporti, benefici economici agli alunni); [cfr. **AZIONE 1**]
2. definizione del calendario e degli orari scolastici; [cfr. **AZIONE 2**]
3. erogazione di beni, servizi e risorse da parte del Comune e/o dalla Provincia alle scuole; [cfr. **AZIONE 3**]
4. manutenzione degli edifici scolastici; [cfr. **AZIONE 4**]
5. applicazione D.Lgs.vo n. 81/2008; [cfr. **AZIONE 5**]
6. utilizzo degli immobili per attività extrascolastiche; [cfr. **AZIONE 6**]
7. sistema integrato delle scuole del servizio pubblico; [cfr. **AZIONE 7**]
8. prevenzione del disagio; [cfr. **AZIONE 8**]
9. sostegno all'integrazione scolastica degli alunni nuovi cittadini lombardi; [cfr. **AZIONE 9**]
10. prevenzione del maltrattamento e dell'abuso; [cfr. **AZIONE 10**]
11. sostegno all'integrazione degli alunni disabili e DSA; [cfr. **AZIONE 11**]
12. sostegno ai Piani dell'Offerta Formativa; [cfr. **AZIONE 12**]
13. svolgimento di attività integrative nelle scuole; [cfr. **AZIONE 13**]
14. promozione della circolazione delle informazioni tra i soggetti sottoscrittori del Patto. [cfr. **AZIONE 14**]

Sarà individuato per ciascuna azione un Coordinatore responsabile e appositi Gruppi di lavoro.

Il presente Patto ha validità biennale.

Per dare continuità al confronto e alle sinergie previste dal Patto vengono stabiliti incontri periodici, in particolare di preparazione dei bilanci di previsione e consultivi, al monitoraggio e verifica delle azioni previste dal patto.